



Frammenti di letture in transito

di Massimo Palazzo



Un uomo chiamato Carpediem

La prima volta che sentii parlare di lui fu circa un anno fa quando, passeggiando per il centro, incontrai un vecchio amico che non vedevo da anni.

Dopo aver ricordato i cosiddetti vecchi tempi finimmo per parlare della monotonia della vita quotidiana e fu allora che gli sentii dire quel nome:

Dovremmo fare tutti come Carpediem.

Come dice l'approccio filosofico di Orazio?

No, no, Carpediem tutto attaccato.

È un nome, anzi un soprannome di un uomo che abita vicino alla foce del fiume in una casa di legno piccola ma dignitosa. Da quelle parti lo conoscono tutti ma anche qui in città sono molti quelli che lo conoscono e che lo vanno spesso a trovare per usufruire dei suoi servizi.

Perché, cosa fa?

Questo è il punto.

Carpediem non fa un lavoro preciso o meglio, li fa tutti, nessuno escluso.

Vuoi dire una specie di factotum?

Sì... anzi no...è meglio che ti spieghi dall'inizio. Devi sapere che le prime notizie di Carpediem risalgono a quasi quarant'anni fa. Si racconta che quando arrivò in quella casetta ereditata da un defunto zio, doveva avere circa trent'anni e subito dimostrò una certa geniale bizzarria perché la prima cosa che fece fu quella di appendere un grande cartello sulla staccionata di casa con la scritta: Si danno consigli.

Praticamente un matto commentai di getto.

No, ti sbagli.

Era tutt'altro che matto. Da quanto si racconta, quel cartello rimase lì solo un paio di mesi, un tempo comunque sufficiente per incontrare molte centinaia di persone che andavano da lui per vedere di cosa si trattasse, spinti anche dal fatto che le consultazioni erano assolutamente gratuite.

Quindi solo un'idea promozionale



per vendere qualcosa...

No, non si tratta di questo.

In verità Carpediem si rivelò subito una persona molto saggia dando preziosi consigli a chi glieli chiedeva, all'inizio per gioco e in seguito per necessità. Ma in verità l'ammaestramento più interessante e, se vogliamo, più anomalo fu quello che riguardò se stesso e la ragione del suo soprannome. Dopo i famosi due mesi, ai tanti che erano ormai diventati suoi ammiratori disse: lo non potrei mai fare nella vita un solo lavoro. Ogni mattina che mi alzo, sono un uomo nuovo e ogni mattina ho voglia di fare una cosa diversa da quella del giorno prima. In ogni occasione io sento la necessità di prendere e dare il meglio di me secondo gli stimoli del momento

Quindi perché fare ogni giorno

lo stesso lavoro?

Per accumulare esperienza?

No, il far bene le cose sta nell'estro, nel talento e non nella ripetitività delle azioni. Perciò da domani cambierò il mio modo di propormi a voi e alla vita.

E infatti, da quel momento accadde un fatto curioso e straordinario...

E cioè?

Accadde che da allora, ogni mattina appariva sulla staccionata un cartello diverso da quello del giorno prima:

idraulico, elettricista, muratore oppure commercialista, giudice di pace, scrittore, filosofo, e varie altre incredibili attività.

Senti non mi dire che...

Ti assicuro che non c'era nulla di folle in quelle scritte. Da quello che si racconta ma soprattutto da quello che ancora oggi si può verificare, Carpediem è stato ed è davvero capace di fare tutti quei mestieri e quelle professioni dimostrando sempre le migliori qualità nei diversi settori in cui si cimenta giornalmente. Come faccia io non lo so ma, personalmente, me ne sono servito quattro volte, una delle quali come esperto fiscalista, con totale soddisfazione. L'unico problema è che è davvero impossibile coinvolgerlo in questioni che non siano quelle previste dal menù professionale del giorno.

Confesso che rimasi piuttosto scettico nel sentire quell'assurda storia ma non potei fare a meno di farmi dare qualche indicazione sull'esatta ubicazione dello strambo personaggio.

Malgrado ciò, di lui mi sarei alla fine dimenticato se una decina di giorni dopo non mi fosse capitato di ascoltare per caso due persone che in un bar parlavano proprio di Carpediem più o meno negli stessi termini entusiastici con cui me ne aveva parlato il mio amico.

Fu così che, la settimana successiva, in una bella giornata di settembre, presi la macchina, andai sul litorale, posteggiai in una specie di rotonda e mi avviai a piedi verso la foce del fiume seguendo le indicazioni del mio amico.

Vidi subito la casetta di legno... anzi no, vidi prima la staccionata e soprattutto il cartello, un grande cartello bianco, sul quale campeggiava la scritta poeta. Dunque è questo il mestiere di oggi pensai come se fosse un fatto ovvio e familiare. Carpediem era seduto su una specie di sedia da regista con fogli sparsi dappertutto, su un tavolino al suo fianco, su una panchetta e perfino per terra.

Mi sembrò subito un uomo interessante, sui sessantacinque anni, capelli e barba bianchi, lunghi ma non trasandati, jeans blu, maglione beige e sandali monacali.

All'improvviso girò il viso verso di me, mi vide, mi sorrise e mi parlò con un tono di voce amichevole come se ci conoscessimo da anni.

Mi fa piacere vederla.

Come sta?

Bene risposi stupito e lei?



Bene anch'io.

Soprattutto oggi.

Perché è il giorno della poesia?

No, perché è una bella giornata.

Io non ho problemi con l'attività che svolgo perché, come sa, sono io che scelgo ogni mattina cosa fare in base al mio estro. Se seguissi le richieste del mercato, dovrei fare solo tre mestieri l'idraulico, lo psicologo e il cartomante.

Invece, è difficile che io faccia la stessa attività più di dieci volte l'anno e raramente per più di tre giorni consecutivi.

Capisco.

E come poeta cosa ha scritto oggi?

Potrei avere una sua poesia?...

Pagando, ovviamente.

Poiché il denaro è un argomento molto convincente, può sceglierne una tra quelle che ho scritto oggi.

Quanto costa?

Cinque euro senza dedica.

E con dedica?

Sette e cinquanta

D'accordo, me ne dia una con dedica.

Carpediem prese a caso uno dei fogli che stavano sul tavolino (evidentemente valutava le sue opere del tutto equivalenti), mi chiese il nome e senza indugio cominciò a scrivere quello che doveva essere la dedica richiesta. Dopo pochi secondi mi porse il foglio dicen-domi:

Ecco, spero che le piaccia ma, se ciò non fosse, può restituirmela e amici come prima.

Scossi il capo e lessi la poesia:

Il treno arrivò

L'uomo salì

Il treno partì

L'uomo non so.

Rimasi senza parole.

Non riesco a capire se mi trovavo di fronte a un poetico aforisma o a una geniale presa in giro. In ogni caso non mi sfiorò nemmeno per un attimo l'idea di ricusare la poesia soprattutto dopo aver letto la dedica.

A Vitaliano Dabruzzo, perché impari a non accettare mai poesie da sconosciuti. Soprattutto se a pagamento.

Con simpatia, Carpediem.

L'incontro fu purtroppo interrotto dall'arrivo di altri clienti e io me ne andai col mio foglio di carta autografato felice di aver conosciuto quel bizzarro personaggio e sicuro che sarei tornato a trovarlo, prima o poi. Tornai infatti altre quattro o cinque volte purtroppo trovandolo sempre occupato in attività molto impegnative (muratore, operatore eco-logico, musicista, astronomo) e quindi per diversi mesi sospesi le mie visite, finché...

finché ieri mi sono ricordato che era passato esattamente un anno dal giorno in cui avevo conosciuto Carpediem e avevo deciso di tornare da lui sperando di trovarlo impegnato in qualche attività più tranquilla.

Magari, di nuovo poeta.



Sono arrivato alla foce del fiume verso le quattro del pomeriggio e di colpo mi sono reso conto che c'era qualcosa di strano. Anzi, che non c'era più qualcosa non c'era la casa di legno e tanto meno Carpediem. Ho sentito stringermi il cuore.

Mi sono guardato attorno e ho visto una persona, un vecchio signore, che, a qualche decina di metri da me, mi guardava con espressione d'attesa.

Scusi ho chiesto con voce roca, lei sa che qui c'era una casetta abitata da un signore...

Sì, Carpediem ha detto il vecchio anticipandomi.

Già, cosa è successo alla sua casa e a lui?

Prima di rispondere il vecchio ha fatto un profondo sospiro.

La casa è stata demolita dal Comune esattamente quindici giorni fa e per quanto riguarda Carpediem è impegnato altrove in una nuova attività.

Bèh, allora fra tre giorni al massimo avrà finito.

Ma dove posso trovarlo ora che non abita più qui?

Facile, dove sta attualmente.

E non credo che d'ora in poi cambierà più lavoro.

Perché? ho chiesto stupito.

Perché giusto un mese fa ha risposto il vecchio alzando lo sguardo verso il cielo sulla staccionata è apparso il suo ultimo cartello. C'era scritto defunto ed è proprio quello che Carpediem ha fatto quel giorno e da allora sta ancora facendo al cimitero. Così dicendo il vecchio si è allontanato e io sono rimasto lì, turbato, ma con uno strano pensiero nella mente: Chissà cosa dirà il Padreterno quando vedrà Carpediem appendere sulla porta del Paradiso il suo primo angelico cartello

Si danno consigli.



Quando il Signore andò a Wall Street.

E venne il giorno in cui Dio perse definitivamente la pazienza nei confronti degli umani che così malamente, e sempre peggio, continuavano ad abusare del dono del libero arbitrio a loro benevolmente concesso. Pensò quindi sul da farsi e concluse che era ora di convocare tutti gli angeli custodi della Terra per dibattere la faccenda in modo democratico e prendere i necessari provvedimenti.

Poiché questa era la volontà di Dio, miliardi di esseri eterei con la qualifica di Angeli custodi, oltre ad alcuni rappresentanti delle gerarchie e cori angelici (e cioè i Serafini, i Cherubini e i Troni, le Dominazioni, le Virtù e le Podestà, i Principati, gli Arcangeli e gli Angeli appunto) arrivarono puntuali al divino meeting riempiendo l'immensa



valle celeste di suoni dolcissimi e di colori sfavillanti che raggiunsero la massima magnificenza allorché apparve il Creatore.

Dunque, Dio parlò.

E disse dei comportamenti degli uomini, dei loro delitti, dei loro egoismi, della loro fede perduta.

E disse che era venuto il tempo di intervenire di nuovo con una punizione esemplare che fosse di monito e di ammaestramento imperituro per tutti. E concluse che doveva trattarsi di qualcosa di diverso dal passato:

niente pestilenze, carestie, inondazioni o minacce cosmiche ma qualcosa che colpisse definitivamente la loro arroganza

Fu così che si rivolse agli Angeli custodi che, più degli altri operando vicino agli uomini, dovevano conoscerne le più intime debolezze:

Ditemi chiese Dio qual è secondo voi la cosa cui gli esseri umani tengono di più? ovviamente egli sapeva già la risposta ma voleva saggiare la perspicacia delle sue creature predilette.

Il sesso? azzardò un Angelo.

Il successo? provò un altro.

La bellezza? La salute?

Il cellulare?

...aggiunsero altri

mentre, ad ogni ipotesi, Dio scuoteva il capo in senso di diniego.

Quando, dopo alcuni altri tentativi, sembrò che le angeliche creature volessero prendersi una pausa di riflessione, dal fondo della valle celeste s' udì la voce flebile di un giovane angelo custode:

Il denaro? .

Ecco! - esclamò Dio finalmente soddisfatto.

E' il denaro, la ricchezza materiale, che gli esseri umani amano più di ogni altra cosa. Ed è in nome del denaro che vengono compiute le più turpi nefandezze e perpetrate le più grandi ingiustizie. Dunque è attraverso il denaro che gli uomini saranno puniti e riceveranno la loro lezione.

In che modo, o Signore?

chiese un Arcangelo.

Farete in modo che ciascun essere umano abbia il denaro e le ricchezze che effettivamente merita e cioè non legate alle sue capacità affaristiche o delinquenziali ma alla sua probità e alle virtù teologali e cardinali che egli in cuor suo possiede e pratica. Per questo, tutti voi Angeli custodi dovrete agire fin da ora in modo che entro sei giorni tutto si compia. Al settimo, terminato il lavoro, potrete riposare.

E così detto, Dio si accomiatò dalle sue creature predilette, seguito dai rappresentanti dei cori angelici non assegnati al compito terreno.

Cominciò così l'azione degli Angeli, coordinati dagli Arcangeli, per realizzare il disegno divino sulla Terra.

Il primo giorno tutti i conti correnti vennero sconvolti e quasi tutti i ricchi videro azzerarsi i propri depositi che apparvero miracolosamente ma regolarmente accreditati ad altre persone generalmente povere o molto meno abbienti.

Il secondo giorno, cambiarono di proprietà quasi tutti i possedimenti in terreni e a sottoscriverne gratuitamente gli atti furono i notai che, già depauperati dei loro conti correnti, diventarono tutti poveri.



Il terzo giorno accadde la stessa cosa alle proprietà immobiliari - dai più lussuosi appartamenti alle ville più ricche ed esclusive che all'improvviso cambiarono padrone in base a regolari atti di cessione. Nel quarto giorno toccò alle imprese che, d'un lampo, videro tutti i titoli azionari e obbligazionari passare di mano da possessori non meritevoli a persone pie e probe.

Il quinto giorno toccò ai beni mobili, come le barche, gli aerei e le automobili ed il sesto, infine, passarono di mano gli altri beni come quadri, tappeti, ori, monete, argenterie eccetera.

Insomma, arrivò il settimo giorno e tutto si era compiuto.

Gli Angeli, soddisfatti per avere adempiuto al volere di Dio nel modo e nei tempi stabiliti, pensarono di potersi finalmente riposare.

Purtroppo anche l'opera angelica, come quella demoniaca, talvolta fa le pentole ma non i coperchi.

Sul nostro pianeta, infatti stava accadendo il finimondo.

Tutti sembravano impazziti: non solo quelli penalizzati ma anche quelli premiati dall'azione divina agivano in preda a una tensione e a una confusione senza limiti. Nemmeno una terza guerra mondiale o un'invasione aliena avrebbero potuto provocare sconvolgimenti e disastri altrettanto potenti e incontrollabili. Così, quasi subito, le azioni delinquenziali si moltiplicarono, i ricchi e i potenti declassati si ritrovarono a organizzare attività illecite per riappropriarsi del denaro e dei beni perduti, i politici ricominciarono la loro azione di corruzione e codazzi di sociologi, psicologi, cartomanti e mediatori d'ogni specie si rimisero in pista per riacquistare il benessere perduto.

Quel che accadeva veniva ovviamente seguito con grandi titoli dai giornali che già nella prima settimana avevano condotto inchieste sulla mutata distribuzione della ricchezza mondiale scoprendo che degli ex ricchissimi del mondo (alcune migliaia) solo tre avevano mantenuto, seppur in misura ridotta, la loro grande ricchezza. Delle famiglie benestanti (qualche milione) erano rimaste tali solo quelle che avevano costruito il proprio benessere in modo compassionevole e rispettoso dei meno favoriti dalla sorte.

In pratica meno di mille.

Ma tutto questo durò poco.

Come detto, già dal giorno successivo a quello di riposo concesso agli angeli custodi (non a caso una domenica)

era partita l'azione di riscossa degli esseri umani penalizzati dall'esproprio divino. In mezzo ad un caos indescrivibile, le borse riaprirono, le aste ricominciarono, i pubblicitari si scatenarono e gli avvocati, i notai, gli intermediari finanziari e, soprattutto, le organizzazioni criminali iniziarono a trafficare di nuovo e a riproporre le loro discutibili regole di fronte alle quali i probi nuovi ricchi furono travolti.

In breve, tranne qualche trascurabile eccezione, il denaro riprese la strada delle tasche antiche e dopo nemmeno tre mesi dalla decisione divina, la situazione era praticamente ristabilita: i ricchi e i disonesti che erano stati spogliati dei loro averi tornarono ad essere ricchi e disonesti come prima (e qualcuno anche di più); dall'altro lato, le persone dabbene diventate ricche per volere di Dio, persero tutte le ricchezze acquisite e tornarono ad essere quelle incontaminate dell'inizio della storia.

Grazie al denaro, dunque, l'iniquo ordine sociale tornò a dominare sulla Terra e gli uomini poterono di nuovo dedicarsi ai delitti, agli egoismi e alle nefandezze abituali.

E Dio convocò di nuovo tutti gli Angeli terreni per commentare ciò che era accaduto.

Signore, disse un giovane Angelo

abbiamo noi fallito per nostra incapacità o gli angeli del male sono stati più bravi di noi?

Il Signore scosse il capo:



No, questa volta gli uomini si sono auto-gestiti. Il fatto è che mentre cancellavano il vero Dio dalla loro vita ne hanno creato uno per loro più importante, meno misterioso e più a portata di mano:

il dio denaro.

Un dio che risiede sulla Terra, che ha una sede centrale a Wall Street e numerose filiali negli Stati Uniti, in Europa e in Oriente, un dio che elegge i potenti della Terra, che parla continuamente in televisione e attraverso i giornali.

Un dio praticamente invincibile perché sceglie i suoi sacerdoti tra gli uomini più abili e spietati nei confronti dei quali quelli muniti delle virtù cardinali e teologali sembrano piccoli agnelli sacrificali. Nessuno di voi è dunque colpevole e quello che è successo è solo la riprova di ciò che io sapevo e che volevo voi conosceste.

Con queste parole Dio sembrò aver finito quando lo stesso Angelo di prima osò dire:

Ma allora, mio Signore, se gli uomini sono diventati così aridi e materialisti, perché non mandi di nuovo tuo figlio sulla Terra?

Dio guardò il giovane angelo con un sorriso benevolo (il sorriso di Dio è uno spettacolo così meraviglioso, da non poter essere descritto da parole umane) e disse:

Ve lo immaginate Gesù entrare a Wall

Street come nel tempio dei mercanti invece di rovesciare i banchi mettersi a mandare in tilt i computer degli operatori finanziari? E poi... E poi.....?" incitarono quasi all'unisono tutti gli angeli, alla pausa certamente voluta del Signore.

Non lo sapete che nel frattempo hanno inventato la sedia elettrica?

Già, non ci avevamo pensato! osservò un Angelo.

Ad ogni modo, aggiunse il signore non preoccupatevi.

So io cosa fare.

Cercate solo di far capire ai vostri protetti che se, all'inizio dei tempi, ho fatto quel che ho fatto per una semplice mela figuratevi cosa sono capace di fare adesso...

Così detto, il Signore si accomiatò dalle sue creature predilette seguito come al solito da tutti i cori angelici ad esclusione di quelli in servizio attivo sulla Terra.

Gli angeli custodi che più si affrettarono a tornare sul posto di lavoro furono quelli addetti alla protezione dei banchieri, dei finanziari dei miliardari e dei disonesti in genere.

Sapevano che li aspettava un periodo di duro lavoro.



La sconosciuta

Qualche anno dopo la mia nascita, mio padre conobbe una sconosciuta appena arrivata nel nostro piccolo paese.



Fin da subito ne fu affascinato, tanto da invitarla a vivere con noi.
La sconosciuta accettò e, sorprendentemente, anche mia madre lo fece.
Crescendo, quella presenza diventò parte della mia vita.
Aveva un posto tutto suo nella nostra casa e nella mia mente.
Mia madre mi insegnava il bene e il male.
Mio padre mi insegnava l'obbedienza.
Ma lei...
Lei era più forte.
Ci parlava per ore di misteri, avventure, emozioni.
Aveva sempre una risposta a tutto.
Conosceva il passato, il presente... e prevedeva il futuro.
Non si poteva discutere con lei.
Aveva sempre l'ultima parola.
Fu lei a portarci per la prima volta a una partita di calcio, a farci ridere, a farci piangere.
Parlava senza sosta, e mio padre la adorava.
Mia madre, un po' gelosa, ci diceva: Zitti, ascoltiamo.
Mio padre, a volte, la portava in camera sua... e ci dormiva accanto.
A mia madre non piaceva, ma la accettò.
E ora mi chiedo: avrà mai pregato che se ne andasse?
Mio padre gestiva la casa con principi morali forti.
Ma lei non era tenuta a seguirli.
Niente parolacce, niente litigi tra noi.
Ma lei?
Parlava in modo volgare, libero, a volte offensivo.
Faceva arrossire mio padre e mia madre.
Ci era vietato fumare o bere.
Ma lei ci incoraggiava, diceva che era normale.
Parlava apertamente (forse troppo) di sesso, ha influenzato il mio modo di vedere le relazioni, l'abbiamo criticata tante volte.
Ma non se n'è mai andata.
Anzi.
Siamo stati noi a darle spazio.
A farla restare.
Sono passati più di cinquant'anni.
Lei è ancora lì.
È cambiata. È più giovane. Più elegante. Più smart.
Sta lì, in silenzio, aspettando che qualcuno le dedichi del tempo.
Il suo nome?
La Televisione.
Ora è sposata con il Computer, ha un figlio chiamato Tablet, e un nipote chiamato Cellulare.
La sconosciuta ha una famiglia.
È la nostra?
Ognuno più distante dall'altro.